

ENNA

Il Capoluogo fanalino di coda nella graduatoria delle città italiane sulla raccolta differenziata

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Tossicità dell'aria. Monitoraggio tra gli studenti del circondario

di Liliana Blanco

2

PIAZZA ARMERINA

La morte del Parroco di San Pietro don Vincenzo Cipriano

di Ettore Bartolotta

4

SINODO DEI VESCOVI - ROMA



Un mese di riflessione e confronto sulla Nuova Evangelizzazione

di Giuseppe Adernò

8

EDITORIALE

Il Concilio in un mondo in fuga

C'è una storia, inventata ma verosimile, che circola dalla fine del Vaticano II nella regione saldamente cattolica (e politicamente conservatrice) del Süd-Oldenburg, diocesi tedesca di Münster. Il suo protagonista è un contadino, che, alla conclusione dell'evento conciliare, sarebbe sbottato dichiarando a chiare lettere, davanti a un buon gruppo di fedeli concittadini: «Lasciate pure che quelli di Roma decidano quel che vogliono: io resto cattolico!». La battuta è rappresentativa della sfida più gravosa che la Chiesa Cattolica si è trovata ad affrontare al Concilio, e negli anni successivi: convincere al proprio interno i credenti che per essa sia lecito, e talvolta doveroso, cambiare qualcosa, per essere più in linea con il mandato evangelico. Anzi, a dire il vero, non cambiare qualcosa di secondario, bensì addirittura lo stile delle proprie relazioni ecumeniche, interreligiose e con il mondo.

Quando Giovanni XXIII aprì il concilio - Pentecoste del nostro tempo, nella felice definizione di uno dei suoi testimoni ancora pienamente sulla breccia, il vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi - era l'11 ottobre 1962. Si celebra dunque il mezzo secolo dal suo inizio. Esso ha influenzato largamente non solo la vita della Chiesa Cattolica (al suo interno e all'esterno), ma anche gli altri mondi religiosi, cristiani e non. Con le sue intuizioni, i passi coraggiosi, le contraddizioni, le questioni irrisolte: e soprattutto le speranze e le attese. A dispetto di quelle speranze e di quelle attese, però, nonostante la generosità di tanti e i passi in avanti che, in ogni caso, sono stati compiuti, è innegabile che oggi il clima culturale generale, e la temperatura dei rapporti fra Chiesa Cattolica e religioni e ancora fra Chiesa Cattolica e mondo, siano profondamente cambiati. In peggio, sia chiaro! Il discorso sulle cause di ciò sarebbe lungo: in sintesi si potrebbe dire che al paradigma ottimistico si è progressivamente sostituito un paradigma opposto, fortemente negativo sulle possibilità di una fruttuosa, reciproca contaminazione. Oggi le scienze, la tecnica ispirano sentimenti di paura e di smarrimento. Siamo attraversando una stagione di trasformazioni rapidissime in tutti i campi, sull'intero pianeta. Siamo dominati da sensazioni d'insicurezza e di rischio, mentre il futuro, da promessa, si è convertito in minaccia. Mentre parecchi di quei profeti di sventura deprecanti da papa Roncalli nel suo celebre discorso d'apertura proprio l'11 ottobre '62 hanno ripreso fiato, loro o i loro epigoni, rilanciando con fortuna il mantra di una lettura del tutto apocalittica della realtà (in particolare, dopo e alla luce della tragedia dell'11 settembre 2001). Di un mondo fondamentalmente malvagio, e votato alla catastrofe. In un panorama simile, anche le parole delle Chiese tutte appaiono estenuate, spesso incapaci di giustificare la loro presenza: che è quella di essere serve del Vangelo, di un lieto annuncio per cui la morte non è mai l'ultima vicenda, ma sempre appena la penultima.

Da qualche tempo è in atto un dibattito sul senso da dare al Vaticano II, se sia stata una vera e propria rottura rispetto al passato, o se piuttosto sia da considerare un'ipotesi di riforma, ma in continuità rispetto al passato della cattolicità. Inoltre, a cinque decenni di distanza, è lecito interrogarsi su quanto sia vivo e quanto sia morto, di esso; su quanto ne conoscono i giovani, e quanto ne percepiscano la portata, in ogni caso straordinaria. Intanto qualcuno, non solo Raimon Panikkar ma anche il cardinal Martini, ha cominciato a chiedersi se non sia il caso di cominciare a immaginare una sorta di Vaticano III, che faccia sue le nuove sfide di questo mondo in fuga. Ecco dunque la necessità di una riflessione a tutto campo sul Vaticano II, guardando più al futuro che al passato! Letta nella storia lunga delle Chiese cristiane, la sua ricezione è appena cominciata, più che finita: è nelle mani di Dio, certo, ma anche in ciò che il Concilio stesso chiamò, con una bella immagine, il popolo di Dio in cammino nella storia.

Brunetto Salvarani

I Vescovi bacchettano la politica siciliana

Dure parole del Cardinale Romeo e di Mons. Pennisi verso la classe politica più protesa al proprio tornaconto che al bene comune

Con una conferenza stampa del Card. Paolo Romeo, si è conclusa mercoledì 10 ottobre la sessione autunnale della Conferenza dei vescovi di Sicilia. I vescovi hanno voluto tributare un omaggio al Card. Salvatore Pappalardo, intitolandogli la sala dove ordinariamente si svolgono le riunioni, giusto riconoscimento per Colui che ha dotato la Cesi di una sede propria dove svolgere le sue sedute, mettendo di fatto a disposizione l'immobile attualmente in uso. I vescovi hanno poi voluto tributare un omaggio alla figura del compianto mons. Carlo Di Vita, Direttore per tanti anni della Segreteria Pastorale della stessa Conferenza, per il suo impegno pluriennale, forte e discreto, nella organizzazione dei Convegni Ecclesiali regionali e del Convegno delle Chiese d'Italia. A lui, alla presenza delle sorelle, è stata intitolata una delle sale della Sede di Corso Calatafimi.

Il Presidente ha poi presentato i lavori del Consiglio Permanente della CEI, tenutosi dal 24 al 27 settembre scorso a Roma. I vescovi si sono compiati per la nomina di mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, quale Vice Presidente del Comitato preparatorio del V Convegno delle Chiese d'Italia che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, di Mons. Giuseppe Baturi, del clero di



Catania, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, e di Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina che è stato chiamato a far parte del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace.

Non sono mancate in apertura di sessione le dichiarazioni alla stampa del Cardinale Presidente in merito alla situazione politica e agli scandali finanziari. «La corruzione - ha detto Romeo - è un problema che in Sicilia sortisce gli effetti più gravi per via dei legami che ha con la malavita e con la politica. Mi meraviglia che anche nell'attuale campagna elettorale si facciano discorsi generali, ma non si indichino sentieri concreti per ridurre quella che è una gigantesca fotografia economica e che vede in Sicilia un'assemblea regionale più numerosa di tutte le altre regioni di Italia, le spese

dei partiti a quanto pare non rendicontate, gli enti pubblici come peso enorme e ormai insostenibile per la società. Siamo in una situazione gravissima, la cosa pubblica continua a non funzionare in settori di grande importanza come per esempio quelli della Sanità e quelli dell'Istruzione in vari livelli, e penso in particolare alle scuole professionali, ecc... La politica ascolti allora - ha aggiunto il cardinale Romeo - il grido di tanta gente sull'orlo della disperazione, di cui la Chiesa si fa portavoce, di chi non grida per le strade, ma che non ha più fiducia nel proprio avvenire». E conclude con un interrogativo: «Come ricostruire e mantenere quei valori che hanno caratterizzato la nostra sicilianità: la famiglia, l'attaccamento alla terra, il lavoro, il valore di uno sbocco

comune per creare sviluppo?».

Gli ha fatto eco mons. Pennisi che ha detto: «C'è una sfiducia totale oggi nella politica, vista dalla gente come qualcosa che non serve il bene comune, ma quello privato o addirittura il malaffare. Dati preoccupanti ci arrivano in questo senso: è preoccupante che ci sia una così alta percentuale di persone che non vuole andare a votare o non sa per chi votare. I giovani - ha aggiunto Pennisi - sono senza speranza e futuro, la politica stia dunque attenta alle nuove povertà che interessano persone che prima appartenevano alla classe media. Ci auguriamo da parte dei politici un sal-

continua in ultima pagina

AMATE LA GIUSTIZIA, VOI CHE GOVERNATE SULLA TERRA

REFLESSIONI DEI VESCOVI DI SICILIA SULLA SITUAZIONE SOCIALE E POLITICA



Conferenza Episcopale Siciliana

Palermo 9 ottobre 2012

◆ NISCEMI

Muos, gli interventi dei vescovi Pennisi e Peri

Dopo il sequestro da parte della Magistratura dell'area e degli impianti del Muos, prende rinnovato slancio il movimento che vorrebbe impedirne la costruzione. La sensazione è che ci sia qualcosa di occulto che non viene reso noto all'opinione pubblica, aumentando la contestazione. I vescovi di Caltagirone e Piazza chiedono che si faccia chiarezza e si metta al primo posto la tutela della salute pubblica.

Blanco e Rabita a pag. 3



Amate la giustizia voi che governate sulla terra

Sarà distribuito in tutte le parrocchie di Sicilia il Documento dei Vescovi sulla situazione politica in vista delle elezioni del 28 ottobre prossimo. Il nostro giornale lo pubblica integralmente

a pagina 6

RIFIUTI I dati dell'Ispra assegnano alla città appena l'1,7% contro il 74,3% di Treviso

Raccolta differenziata, Enna ultima

Enna ultima, ma proprio ultima. Quel dato presentato recentemente a Roma, francamente sconcertante, emerso dal Rapporto rifiuti dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sulla raccolta differenziata è veramente scandaloso. La classifica 2012 (riferita all'attività 2010), stilata in base ai numeri comunicati da tutte le province italiane, promuove a pieni voti Treviso, con una percentuale del 74,3%, a fronte di un misero 1,7 raggiunto dal capoluogo di provincia più alto d'Italia. Penultima Isernia con un 4,6. Dunque ultimi e parecchio lontani dai brillanti risultati raggiunti dal Nord Italia, primo della classe, che è riuscito a totalizzare il 49,1% contro il Centro e il Sud che si attestano al 27,1% e al 21,2%. L'Italia nel complesso segna un 35,3% sulla produzione totale dei rifiuti urbani, contro il 25,8 del 2007. Capofila della differenziata è il Veneto (58,7%), seguito dal Trentino Alto Adige (57,9%), Piemonte (50,7%), Friuli Venezia Giulia (49,3%) ed Emilia Romagna (47,7%). In coda la Sicilia al 9,4 %, Calabria 12,4% e Basilicata 13,3%. La Campania è al



32,7%: brillano le province di Salerno (55,2%) e Avellino (50,0%), meno Benevento (41,3%) e Napoli (26,1%) dove c'è stata una emergenza spazzatura oggetto d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria.

Agli antipodi le province siciliane con Enna all'1,7%, Siracusa 6,1%, Palermo 6,8%, Messina 7,5%, Catania 8,3%, Caltanissetta e Ragusa 8,5%, Agrigento 12,9% e Trapani 26,7%. In questi anni si è parlato tanto della bistrattata Campania, ma secondo i dati ad essere messa male è proprio la Sicilia succube dei monopolisti dell'immondizia (Ato), imposti dalla casta politica, i quali si sono resi complici di gestioni clientelari e fallimentari. Uno sfacelo ambientale ed economico che ha come co-protagonisti, compari e complici, deputati regionali, presidenti di provincia, sindaci, consiglieri provinciali e comunali in quasi tutti i "feudi" siciliani. E le bollette sono destinate ad aumentare. Entro il 31 dicembre di quest'anno ciascun Comune dovrebbe raggiungere il 65% di raccolta differenziata dei propri rifiuti, pena un aumento per famiglia del 20% in più. Tranne che non

scatti la deroga in extremis. Un obiettivo in linea con l'Europa, ma praticamente impossibile, a meno di un miracolo.

Eppure, la provincia di Enna si era dotata di impianti all'avanguardia (impianto di compostaggio a Dittaino e di selezione rifiuti a Gagliano, sette isole ecologiche a Enna) per favorire una gestione dei rifiuti sana e sostenibile, a livello di salute, ambiente e finanza locale. Risultato: dopo otto anni dall'introduzione dell'Ato rifiuti, siamo ad un ridicolo 1,7% di raccolta differenziata. Il resto è finito sotto terra, tanto che si è dovuta chiudere per saturazione l'unica discarica, Cozzo Vuturo, della provincia autorizzata. E così da mesi i rifiuti vengono trasportati in discariche fuori provincia con ulteriori aggravii di costi per il trasporto. Con la differenziata le esose bollette dei rifiuti, contestate dai cittadini, sarebbero dovute scendere. E invece ci risiamo: è probabile che le bollette dell'immondizia aumenteranno ancora. È o no un sistema fraudolento? Le amministrazioni che non hanno impedito che si arrivasse a questo sfacelo hanno fatto da palo o no? Il rapporto rifiuti 2012 dell'Ispra chiarisce che più si differenziano i rifiuti e più si abbassa

continua in ultima...

in Breve

Finanziamenti alle scuole provinciali

“Siamo riusciti a coinvolgere gli istituti superiori della provincia di Enna che hanno risposto da subito al nostro invito mostrando grande sensibilità ed interesse per le tematiche della sicurezza e del risparmio energetico. Le abbiamo assistite durante la presentazione dei progetti necessaria alla partecipazione del bando previsto dai fondi PON 2007/20013 Asse II. Ben 9 istituti provinciali sono stati ammessi al finanziamento”. A parlare è l'assessore alla Pubblica Istruzione Maurizio Campo che ha seguito passo passo l'iter che consentito di ottenere un congruo finanziamento pari a circa 6 milioni e 500 mila euro. Tra le scuole di secondo grado che hanno ottenuto il finanziamento ci sono il Liceo scientifico “P. Farinato” di Enna (749 mila euro); l'I.T.C e G “Duca D'Aosta” di Enna (749 mila euro); l'Ist. Prof. Statale “Federico II” di Enna (708 mila euro) e il Liceo classico “G. Cascino” Piazza Armerina (747 mila euro). Gli uffici tecnici adesso si stanno attivando per stipulare degli accordi di programma necessari per avviare i progetti.

Il Comune di Gela esalta le eccellenze

Cento alunni di due scuole medie di Gela hanno vinto titoli nazionali con le loro orchestre, squadre di pallavolo e studenti capaci di primeggiare nei concorsi di lingue straniere o scienze matematiche. Per tutti il Comune ha deciso di promuovere un evento, per esaltare chi si è distinto nel corso dell'anno scolastico. L'assessore all'Istruzione, Marina La Boria, ha indetto la manifestazione che si è svolta sabato nell'auditorium dell'istituto tecnico commerciale. I premi sono stati donati dai club service di Gela, da varie associazioni culturali e fondazioni. Nel corso della conferenza stampa l'assessore La Boria ha annunciato che è stata adottata una ordinanza sindacale per consentire il trasporto scolastico sui mezzi di servizio pubblico di linea per gli alunni residenti a Manfria, Roccazzelle e Femmina Morta. Il servizio è stato affidato alla società Sales di Saverio Pintaudi.

I Vincitori delle Borse di studio di Butera

Resi noti a Butera i nomi dei vincitori delle borse di studio istituite in memoria del prof. Salvatore Giuliana. La commissione ha assegnato la borsa di studio per i neo-diplomati alla studentessa Ristagno Roberta Maria Luisa iscritta al Liceo Psicosociopedagogico “Eschilo” di Gela. L'altra borsa di studio per studenti universitari è stata assegnata allo studente Marazzotta Gaetano iscritto al 2° anno di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania. Il parroco don Filippo Ristagno a cui è demandato il conferimento della borsa di Studio effettuerà l'assegnazione della stessa ai due giovani vincitori a conclusione della Celebrazione Eucaristica domenica 14 ottobre: quella per neo-diplomati nella S. Messa delle ore 11 e quella per gli Universitari nella S. Messa delle ore 19. Le borse furono istituite nel 1998 dalla prof.ssa Maria Riccobene in memoria del marito prof. Salvatore Giuliana e un'altra fu istituita in seguito in memoria della stessa a favore di giovani studenti buteresi affidandone la gestione al parroco della Chiesa Madre.

Apparecchiature mediche all'ospedale di Enna

L'azienda sanitaria provinciale di Enna ha comprato due mammografi digitali e una Tac di ultima generazione. Entro pochi giorni saranno installate all'Umberto I di Enna anche due gamma camera per la medicina nucleare e una risonanza magnetica, al fine di migliorare la diagnostica e la prevenzione delle malattie. Lo ha comunicato il direttore generale dell'Asp Nicola Baldari. È partito anche in provincia di Enna il programma di innovazione delle alte tecnologie applicate alla sanità, per migliorare i servizi alla gente, disposto dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. L'obiettivo è quello di ridurre le liste d'attesa e intervenire più rapidamente se fosse necessario effettuare esami complessi.

Domenica a Gela il “Pungolo day”

Si svolge domenica 14 ottobre a Gela la seconda edizione di “Pungolo Day”, la Giornata delle abilità diverse, organizzata dall'Associazione “Il Pungolo” e dal Comune di Gela. La manifestazione si svolge nel quartiere Macchitella tra la Parrocchia S. Giovanni Evangelista e il Largo Sr. Teresa Valsè. Il presidente, Isidoro Gaetano Scolaro ha presentato le attività connesse con la manifestazione: mostra fotografica e di pittura, gara podistica, torneo di bocce, educazione stradale bimbinbici, esibizione di break dance, torneo di scacchi, quadrangolare di calcio, scherma, ginnastica artistica e spettacolo musicale. Prevista anche la celebrazione di una messa alle ore 11 presso la parrocchia S. Giovanni. Le varie attività avranno inizio alle ore 9 per concludersi alle ore 21.

Monitoraggio della qualità dell'aria

Occhi puntati sulla qualità dell'aria nel comprensorio di Gela, dopo anni di morti ‘senza giusta causa’, di malati di tumore e di bimbi malformati. Adesso l'Azienda Sanitaria n. 2 di Caltanissetta, il Ministero della Salute di Malta in qualità di Coordinatore, il Dipartimento dell'Energia dell'Università degli Studi di Palermo e l'Istituto di Biomedicina e Immunologia Molecolare (IBIM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Palermo stanno conducendo un progetto denominato “Respira - Qualità dell'aria nell'ambiente indoor e outdoor e salute respiratoria a Malta e in Sicilia”.

Il progetto coinvolge un campione di popolazione scolastica del territorio distrettuale e, al fine di programmare le attività nel nuovo anno scolastico, sono stati effettuati, a fine settembre, due incontri a cui hanno preso parte tutti i partecipanti al Progetto, uno si è tenuto a Butera e uno a Gela.

Obiettivo del progetto è valutare la potenziale tossicità degli inquinanti indoor

con un approccio multidisciplinare. La strategia scelta è prendere in considerazione gruppi suscettibili: ragazzi e adulti con patologie respiratorie, ed effettuare attività sul campo nel microambiente indoor in cui i soggetti suscettibili sono principalmente esposti, per produrre nuovi dati sulle concentrazioni di agenti inquinanti: ozono, biossido di azoto, composti organici volatili, rilevanti per la salute, e prodotti secondari presenti, quali radicali liberi, nano particelle, molecole con proprietà immunomodulatorie.

I prodromi dell'attività nella seconda settimana di Gennaio 2012, quando è stata organizzata a Gela una riunione alla quale hanno preso parte i capofila maltesi, i ricercatori del Dipartimento di Energia dell'Università di Palermo, i ricercatori del CNR Palermo ed i dirigenti scolastici delle scuole della Provincia di Caltanissetta selezionate per lo studio, nonché il personale incaricato del Distretto Sanitario di Gela. Durante il meeting sono stati revisionati

e definiti i questionari standardizzati da sottoporre alle scuole, ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, agli alunni ed alle famiglie, per valutare le caratteristiche dell'ambiente in cui gli studenti studiano e vivono ed i loro eventuali problemi di salute. Alcune copie dei questionari sono state consegnate a scopo informativo ai dirigenti scolastici presenti o ai loro collaboratori. Ai dirigenti, o ai loro collaboratori, sono state inoltre fornite copia della checklist e del questionario scuola da compilarsi a cura del dirigente scolastico.

Le attività del Progetto sono iniziate il 20 Marzo 2012 e le scuole coinvolte, in ordine cronologico, sono state la SMS “P.E. Giudici” di Gela (21-23 Marzo), la SMS “E. Romagnoli di Gela (27-29 Marzo), la SMS “Pascoli” di Mazzarino (29-31 Marzo), la SMS “S. Francesco” di Gela (2-4 Aprile), la SMS “Gori” di Butera (17-19 Aprile), la SMS

“E. Mattei” di Gela (19-21 Aprile), la “S. Quasimodo” di Gela (26-28 Aprile), la SMS “Verga” di Niscemi (2-4 Maggio), la SMS “Capuana” di Mazzarino (8-10 Maggio), la SMS “Verga” di Gela (10-12 Maggio), la succursale della “Verga” di Niscemi (24-26 Maggio).

In queste scuole sono state selezionate 3 aule campione ed uno spazio esterno per il posizionamento degli strumenti necessari ad effettuare le misurazioni ambientali attive (PM2.5 gravimetrico) per estrarre e quantificare i più diffusi allergeni (acaro della polvere, muffa, epitelio di gatto, graminacee) nonché determinare la quantità di endotossina batterica presente negli ambienti indoor.

Sono stati distribuiti complessivamente 2.046 consensi informati per 694 alunni.

Liliana Blanco

Pane ai bisognosi grazie ad alcuni panificatori di Gela

A Gela vivono molte famiglie in stato di povertà alimentare e il loro numero sembra aumentare. Si tratta di famiglie spesso giovani, di disoccupati e anziani.

Così, la Casa del Volontariato cerca di dare una risposta immediata attraverso la carità tramite la distribuzione di prodotti alimentari a famiglie disagiate. Dalla scorsa settimana, grazie alla disponibilità di alcuni panificatori, l'Associazione “Servirti” raccoglie anche il pane fresco e lo distribuisce ai bisognosi. I volontari passano a fine giornata e recuperano il pane prodotto in eccedenza. Diversamente il pane sarebbe sprecato e gettato. L'Associazione “Servirti”, che fa

parte della Rete Banco Alimentare, si occupa della distribuzione degli alimenti e del pane il lunedì, il mercoledì e il venerdì presso la ‘Casa del Volontariato’ dalle 16 alle 18. “Noi possiamo dare una risposta immediata ad un bisogno - affermano i volontari dell'Associazione “servirti” - grazie a tanta gente o commercianti che donano alimenti - ma occorre un sostegno a queste persone per accompagnarle fuori della soglia di povertà. Queste persone andrebbero guidate in un percorso d'inserimento nel mondo lavorativo”.

info www.volontariatogela.org

Perché Amo il Papa

di **Rosario Colianni**
Edizioni Segno, Euro 5,00

IL LIBRO

Il Papa, come successore di Pietro, ha qualcosa in più rispetto a noi fedeli, la promessa fatta da Gesù al Capo della sua Chiesa. Malgrado conoscesse la sua fragilità umana, Gesù disse a Pietro: “A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,19). Gesù fa a Pietro la promessa che la Chiesa rimarrà nel tempo e le forze del male non riusciranno a prevalere su di essa (Mt 16,18). Amiamo il Santo Padre, successore di San Pietro e vicario di Cristo, pregando per lui, manifestando gratitudine per tutto quello che fa per noi guidandoci con il suo magistero sapiente e paterno!

ROSARIO COLIANNI
PERCHÉ AMO IL PAPA



Edizioni Segno

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Presa di posizione dei vescovi Pennisi e Peri

Muos, si faccia chiarezza



con le apparecchiature del polo petrolchimico, vicino in linea d'aria. L'Arpa non mi ha consentito di accedere ai dati sulle emissioni di onde elettromagnetiche e questo è grave quanto l'atteggiamento degli statunitensi sulla vicenda».

Anche Mons. Pennisi è intervenuto sulla questione. In attesa di chiarire tutti i complessi aspetti del problema, il Vescovo di Piazza Armerina ha ricevuto una delegazione che gli ha presentato dei documenti e ha affermato che è opportuna una moratoria in base al principio morale di precauzione.

Nuovo intervento anche di mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone, sull'installazione del Muos a Niscemi. Al termine della Celebrazione eucaristica in Cattedrale, in occasione dell'inaugurazione, in Diocesi, dell'Anno della Fede e della Visita pastorale, alla presenza dei sindaci dei Comuni del Calatino, il Vescovo ha ribadito la sua sollecitudine sulla questione. «Chiedo alle Istituzioni di fare chiarezza sulla vicenda - ha detto mons. Peri - per fornire alla cittadinanza, non solo del territorio di Niscemi, e dei territori limitrofi, ma dell'intera Sicilia, le informazioni e le garanzie di tutela richieste. Mi riferisco, prioritariamente, alla perico-

losità del MUOS per la salute e per la natura».

Il Muos è un sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza e a banda stretta composto da quattro satelliti e quattro stazioni di terra, una delle quali è in fase di realizzazione proprio a Niscemi, utilizzata per le trasmissioni in alta e bassa frequenza dei comandi e delle forze militari operanti in una vastissima area compresa tra il Mediterraneo, l'Asia sud-occidentale, l'Oceano Indiano e l'Oceano Atlantico. La struttura tecnologica, è gestita dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, integrerà forze navali, aeree e terrestri in movimento in qualsiasi parte del mondo e ha l'obiettivo di rimpiazzare l'attuale sistema satellitare.

La vicenda sui possibili danni per l'ambiente e per la salute umana provocati dalla realizzazione del Muos fu sollevata nel 2007, l'allora sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, chiese l'intervento dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) per capire se l'installazione della nuova stazione di controllo terrestre delle forze armate degli Stati Uniti, può provocare danni ambientali o alle persone.

Liliana Blanco
Giuseppe Rabita

Anni di proteste, cortei, carte bollate, notti al fresco per chiedere il blocco dei lavori per la costruzione del Muos e finalmente forse comincia ad esserci un spiraglio di giustizia per tutti i cittadini, che negli ultimi anni, hanno protestato per l'installazione degli impianti del sistema di comunicazioni "Mobile user objective system" (Muos) della stazione "Naval radio transmitter facility" (Nrtf), di Contrada Ulmo a Niscemi, all'interno della riserva naturale orientata "Sughereta di Niscemi", area di inedificabilità assoluta e sito di interesse comunitario. Nei giorni scorsi è stato disposto dal Gip su richiesta del Procuratore capo del Tribunale di Caltagirone Franco Paolo Giordano, il sequestro preventivo dell'area e degli impianti del Muos. Il provvedimento è stato emesso a conclusione delle indagini avviate nel luglio del 2011. Durante le indagini, affidate ai carabinieri e alla polizia municipale che si sono avvalsi della compagnia carabinieri di Sigonella e del comandante del 41esimo stormo dell'Aeronautica militare di stanza a Sigonella, sono state accertate violazio-

ni delle prescrizioni fissate dal decreto istitutivo dell'area protetta, attraverso consulenze tecniche e acquisizione di atti e documenti presso la Regione siciliana. Secondo fonti vicine alla Procura ci sarebbero cinque indagati. Il reato ipotizzato è violazione sulle leggi ambientali. Al vaglio dell'autorità giudiziaria anche altri aspetti. Il provvedimento del Gip precede di poche ore la manifestazione nazionale di protesta contro l'installazione del sistema radar organizzata dal movimento 'NoMous', davanti alla riserva naturale di contrada Ulmo. La notizia è stata accolta con esultanza dalla popolazione niscemese ed del comprensorio che si è stretto attorno alla cittadinanza nell'obiettivo comune di fermare la costruzione di quello che è considerato il nuovo mostro. Un nuovo allarme arriva dal ricercatore del Politecnico di Torino Massimo Coraddu, che da tempo studia il fattore di rischio cui potrebbe essere esposta la popolazione per conto delle istituzioni interessate al blocco dei lavori. «Le onde generate dalle antenne Muos - dice Coraddu - vanno ad invadere il campo di azione incontrandosi

Interi quartieri lasciati al buio a Riesi

«Strade lasciate al buio e rioni scarsamente illuminati». A segnalare il disservizio lamentato da tanti cittadini, è il consigliere comunale di «Riesi Nuova» Franco La Cagnina.

Il problema ed i conseguenti disagi, sono stati evidenziati, in particolare dai residenti di strade e dei quartieri «Orto» e «Convento». Zone in cui il servizio di pubblica illuminazione viene curato dal Comune. «Diversi residenti dei due rioni e di altre strade lamentano la scarsa illuminazione - dice La Cagnina - Alcune vie risultano completa-

mente al buio mentre in altre non tutte le lampade forniscono illuminazione. Una situazione che crea allarme tra i cittadini. La penombra che invade strade e quartieri, rischia di agevolare presumibili tentativi di furti, scippi e incidenti stradali. Ho sollecitato il problema in Consiglio comunale, senza ricevere nessuna spiegazione e risposta dall'assessore Sergio Butera».

L'illuminazione sobria registratasi in quartieri e strade è riconducibile ad un piano di risparmio energetico che l'amministrazione potrebbe attuare. A

confermarlo è l'assessore ai Tributi Pino Testa. «L'amministrazione sta studiando possibili politiche di contenimento della spesa pubblica - spiega Testa - ipotizzando anche un piano di risparmio energetico. Pertanto i tecnici stanno effettuando delle prove nelle zone di competenza del Comune per verificare la fattibilità di un eventuale programma di contenimento del consumo energetico».

Delfina Butera

Per Leanza il bilancio della sua Amministrazione è positivo

Il sindaco di Valguarnera, Sebo Leanza, al suo terzo anno di amministrazione della piccola cittadina traccia un quadro generale dell'andamento socio economico e amministrativo, tra obiettivi raggiunti e altri da conseguire. Leanza, dice che da quando è in campo con la sua Amministrazione molto è cambiato: «l'amministrazione precedente aveva lasciato un dissesto di 600.000 euro che, anno dopo anno, abbiamo normalizzato. Questo dissesto, ad oggi si è ridotto notevolmente nonostante le difficoltà nelle quali incorrono regioni, province ed enti locali in materia di bilancio».

Leanza passa quindi a ricordare gli obiettivi raggiunti: «illuminazione stradale, ristrutturazione delle scuole medie

ed elementari e loro messa in sicurezza». «I maggiori successi - continua il sindaco - li abbiamo conseguiti in ambito socio assistenziale con la messa a punto di uno sportello per i minori. In questo siamo stati coadiuvati da assistenti sociali, psicologi e legali e in questo modo abbiamo notevolmente ridotto il numero dei minori ricoverati e ricorsi al tribunale per l'assistenza sociale, tanto che il tribunale dei minori di Caltanissetta si è più volte complimentato con il nostro comune per l'assistenza e la prevenzione dei casi di disagio che coinvolgono sia i minori che le

loro famiglie».

Maria Luisa Spinello



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

Che fine fanno i nostri risparmi?

Mancano ormai pochi giorni al voto del prossimo 28 ottobre e gli opinion leader continuano a registrare una crescita esponenziale di siciliani che non si recherano alle urne. Ci sono masse di candidati impresentabili, politici che hanno occupato gli scranni di palazzo dei Normanni senza avere mai presentato un emendamento o partecipato attivamente alla vita politica dell'Assemblea regionale siciliana. Quel che è peggio è che questi "signori" eletti dal popolo si sono completamente scollati con i territori di appartenenza rimanendo fuori da ogni sorta di problematica che potesse interessare i loro cittadini - elettori. Eppure i loro nomi rispuntano sui manifesti, con slogan più o meno scontati e patinati. Si assiste quindi al valzer degli slogan dove tutti vestono i panni candidi delle "persone per bene" e soprattutto "nuove", forse di nuova c'è solo "la colla" per attaccare i manifesti. Mi hanno molto colpito le parole del cardinale Romeo, arcivescovo di Palermo, pronunciate a margine dei lavori della sessione autunnale della Conferenza episcopale siciliana. «La corruzione è un problema che in Sicilia sortisce gli effetti più gravi per via dei legami che ha con la politica. Mi meraviglia che anche nell'attuale campagna elettorale si facciano discorsi generali. Non si indicano sentieri concreti per ridurre quella che è una gigantografia economica e che vede in Sicilia un'assemblea regionale più numerosa di tutte le altre regioni d'Italia, le spese dei partiti non rendicontate, gli enti pubblici come peso enorme e ormai insostenibile per la società»; questa una sintesi del discorso dell'alto prelato. Quello stesso peso che sopportano migliaia di famiglie siciliane ormai indebitate con le banche per andare avanti. I prestiti alle famiglie sono in caduta libera, una discesa ininterrotta se si pensa che nell'agosto 2011 il tasso di crescita era del 4,7% su base annua e da allora non c'è stato mese in cui non si sia verificato un calo. Lo sottolinea il Codacons commentando i dati diffusi dalla Banca d'Italia. Le famiglie e le imprese - osserva - sono sull'orlo del fallimento ma le banche continuano a non fare il loro mestiere, che è quello di erogare prestiti e far circolare la moneta. In pratica i soldi prestati alle banche dalla Bce, 116 miliardi a dicembre e 139 miliardi a febbraio, al tasso regalo dell'1%, sono andati tutti in acquisti di Bot. La "nuova" classe politica non può dunque non tenere in considerazione questi dati; proviamo a seguire le tracce del risparmio delle famiglie siciliane, ossia quella parte di reddito percepito e non destinato ai consumi ma accantonato. Secondo un articolo pubblicato recentemente dal Quotidiano di Sicilia, gran parte dei risparmi finisce al nord. «In particolare, il risparmio segue tre strade: l'investimento finanziario, con finalità di accrescimento del capitale detenuto; i depositi bancari, con finalità di conservazione del gruzzoletto accantonato; la stipula di contratti assicurativi, obbligatori o volontari (anche se non tutti i prodotti assicurativi possono essere classificati come risparmio). Morale della favola riguardo le prime due forme di risparmio, ossia quello finanziario e quello bancario, si giunge alla conclusione che entrambe si volatilizzano, abbandonano l'isola e vanno a foraggiare l'economia centro settentrionale.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.paideiarg.com/index.html

L'istituto Paideia nasce dall'esigenza di formare operatori competenti sia in ambito scolastico, ecclesiale, familiare, sanitario e politico. Il sito dell'associazione è molto semplice e mantiene una buona comunicatività. Ben annotata è la finalità dell'istituto che da anni organizza attività di formazione nell'ottica di un'antropologia in cui coesistono in modo armonioso contributi psicologici e teologici offrendo piste di riflessione utili per approdare a una visione integrata della persona e della guarigione in un orizzonte di fede. Uno degli importanti obbiettivi dell'istituto è quello di educare alla relazione nei diversi contesti: famiglia, scuola, aziende, politica, chiesa, associazionismo, sanità. L'associazione nasce in seguito all'invito del Papa Benedetto XVI che in diverse occasioni ha parlato dell'emergenza educativa come impellente necessità affinché ogni persona acquisti una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e attitudini, della propria valenza umana, sociale, culturale, della propria dimensione spirituale, della propria possibilità di dare un contributo efficace al bene comune. Il sito mostra la ricchissima attività dell'associazione con particolare attenzione alla famiglia e ai giovani. Il sito accoglie anche una ricca documentazione e segnala l'indirizzo di posta elettronica per eventuali contatti.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PIAZZA ARMERINA E morto dopo aver combattuto contro la malattia il parroco di San Pietro

Don Cipriano, il prete del dialogo!

Lunedì 8 ottobre nella sua abitazione di Piazza Armerina ha concluso la sua giornata terrena don Vincenzo Cipriano. Era nato nella città dei mosaici il 16 ottobre 1941. Dopo gli studi nel seminario diocesano era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1965 da mons. Catarella.

Vari sono stati gli incarichi pastorali svolti al servizio della comunità diocesana: Vicario cooperatore della parrocchia S. Maria d'Itria in Piazza Armerina, Assistente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana giovani, rettore della Chiesa del Collegio di P. Armerina, cappellano dell'Ospedale "Chiello" di P. Armerina fino al settembre 2001, Canonico mansionario della cattedrale dal 1977, Assistente ecclesiastico dell'UNITALSI sottosezione di P. Armerina, Assistente ecclesiastico



del Centro Sportivo Italiano, rettore della Chiesa dei Cappuccini e Cappellano della Casa di Riposo di P. Armerina, Parroco di S. Pietro in P. Armerina dal 1980, penitenziere della Cattedrale dal 29 agosto 2006, Docente di Religione cattolica negli istituti superiori della

città per oltre 30 anni, fondatore e animatore della corale "Salvino Laurella".

Le esequie sono state celebrate nella sua parrocchia di S. Pietro il 10 ottobre presiedute da mons. Michele Pennisi.

Don Enzo Cipriano ha saputo costruire con ogni persona che incontrava, quasi senza volerlo, una realtà viva, secondo il misterioso disegno di Dio. A tutti ha indicato il valore e la gioia di vivere la comunità ecclesiale; l'incontro con don

Enzo era l'occasione per riflettere, per capire come meglio far rivivere quello che Gesù ci ha donato.

Punto forte del suo ministero in città è stato l'insegnamento della Religione che poi ha lasciato per dedicarsi completamente al suo impegno pastorale, che lo ha visto animatore della vita personale dei singoli, del loro impegno sociale e politico nella comunità civile alla luce dell'ispirazione cristiana e non; ha saputo dialogare con tutte le realtà sociali, politiche e sindacali della città di Piazza Armerina. Negli anni '80 è stato protagonista del dialogo interreligioso ospitando incontri culturali e di preghiera ecumenica. Aperto al dialogo conciliare, è stato vero promotore della crescita del laicato e dell'apertura ecclesiale; i ritardi pastorali che intuiva, lo amareggiavano così come la non completa attuazione delle idee del Concilio Vaticano II.

Ha affrontato le tematiche di rinnovamento pastorale con appassionata consapevolezza, ha saputo comunicare le sue idee con efficacia,

da vero maestro di fede presentava proposte solo dopo essersi interrogato interiormente ed essersi predisposto all'accoglienza dell'altro, dei diversi e degli ultimi.

La sua spiritualità è frutto di una ricca conoscenza biblica, teologica e pastorale "ragionata", pensata, pregata, partecipata; una spiritualità che a volte lo faceva soffrire perché voleva che la Chiesa desse di più e meglio, pensava ad una Chiesa più vicina ai divorziati, ai diversi...

Sacerdote al servizio degli ultimi ed in particolare dei malati, è stato educatore, insegnante, direttore spirituale di moltissimi giovani, evangelizzatore infaticabile.

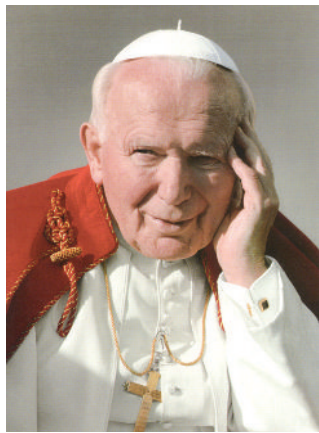
Ricercatore instancabile della bellezza e delle opere d'arte, se la chiesa di S. Pietro dopo circa quindici anni di chiusura è stata riaperta, lo si deve alla sua instancabile determinazione ed alla capacità di coinvolgere nel progetto di riapertura l'intera comunità parrocchiale. Determinante è stata, durante la chiusura della chiesa, saper man-

tenere unita ed operante l'intera comunità parrocchiale nei locali della chiesa di S. Giuseppe, al fine di riportarla nella sua sede naturale: la chiesa di S. Pietro. Assertore della corresponsabilità pastorale nella chiesa si è prodigato per l'accoglienza della congregazione maschile dei Servi del Figlio di Dio e fino all'ultimo ha continuato a sostenere i poveri dell'Amazzonia di padre Emilio La Noce. Ha vissuto proteso alla ricerca dell'autenticità, della profondità e del rispetto della dignità della persona, vivendo sentimenti di amicizia forti; manifestava ricchezza di cuore e di umanità.

Il Signore risorto lo ha chiamato a sé, ha finalmente incontrato quel volto che ha sempre cercato, ha "intonato" con tutti gli Angeli e i Santi del Paradiso il suo "Inno alla Gioia"; così amiamo pensarlo, nella pace eterna, intento a lodare e continuare ad amare coloro che lo piangono umanamente.

Ettore Bartolotta

Manifestazioni per la memoria del Beato Giovanni Paolo II



In occasione della memoria liturgica del Beato Giovanni Paolo II, la parrocchia del Carmine di Gela insieme al Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" organizza varie iniziative in onore del Beato Pontefice. Sabato 20, alle ore 17 si terrà nell'oratorio parrocchiale un incontro con i bambini sulla figura del Pontefice. Alle ore 18,45 il padre carmelitano Fr. Lucio M. Zappatore, parroco di S. Maria Regina Mundi di Roma presiederà la Celebra-

zione Eucaristica. Alle ore 20,30 si terrà il concerto realizzato dal coro polifonico "Perfecta Laetitia" col titolo "Totus Tuus". Domenica 21, alle ore 15 ci sarà l'Adorazione Eucaristica nell'ora della Divina Misericordia e alle ore 18,45 il vescovo mons. Michele Pennisi presiederà la Celebrazione Eucaristica animata dal Gruppo Giovanile "K. Wojtyła", seguirà, la processione "aux flambeaux" verso il monumento del Beato Pontefice sito in Piazza Roma. Il 22 alle ore 18,45

don Lino di Dio presiederà la celebrazione Eucaristica nella memoria liturgica del beato Pontefice. In quei giorni saranno esposte alla pubblica venerazione dei fedeli delle reliquie di Giovanni Paolo II, un ritaglio intriso di sangue della talare usata dal Papa nel giorno del suo attentato del 13 Maggio 1981 e lo scapolare della Madonna del Carmine che papa Giovanni Paolo II indossò fino alla morte.

in Diocesi

CIF

Prenderà il via, venerdì 19 ottobre alle ore 16,30 presso l'hotel Villa Romana di Piazza Armerina, il nuovo anno sociale del C.I.F. (Centro italiano femminile) della provincia di Enna. A relazionare sul tema: "Dire famiglia oggi: libertà e responsabilità", sarà la prof.ssa Marianna Gensabella, docente straordinaria di bioetica all'Università di Messina. L'evento vedrà in apertura i saluti di Stella La Vaccara presidente provinciale C.I.F. e di M. Teresa Ventura presidente comunale di Piazza Armerina. L'apertura dell'anno sociale 2012 - 2013, si concluderà con un momento conviviale presso lo stesso hotel.

Partito il Grin



Domenica 7 ottobre in occasione della festa della Madonna del S. Rosario si è svolta presso il cortile dell'Istituto delle suore della S. Famiglia a Piazza Armerina, una S. Messa di spertura del nuovo anno oratorio di Giovani Orizzonti. Con l'occasione l'oratorio e la comunità delle suore hanno accolto il Palio di Maria Ss. delle Vittorie che è stata portata dal Nobile Quartiere Monte, vincitore del Palio di quest'Anno. L'Immagine di Maria SS.ma sarà custodita presso la Chiesa della Madonna della Neve fino all'11 novembre.

Incontri di famiglie

"Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo" (Lettera Apostolica Porta Fidei di Benedetto XVI). Sulla scia di questo invito del Papa, domenica 14 ottobre inizia il percorso diocesano di pastorale familiare; un percorso tendente a sviluppare la dimensione della fede sul Sacramento del matrimonio. Le prenotazioni per il pranzo dovranno pervenire entro venerdì, il contributo è di euro 7,00. L'appuntamento è a Piazza Armerina presso l'hotel Villa Romana alle 9.30.

Un Dio che non abbandona

"Dai senso al mio lamento e al mio dolore". È la richiesta che spesso l'uomo rivolge a Dio nei momenti più difficili, attraverso preghiere e invocazioni di vario genere. L'importanza dell'aiuto acquista valore proprio quando la fede ci porta ad affidare tutto al Signore: turbamenti, preoccupazioni, peccati, sofferenze, critiche, malumori e delusioni. In tal senso, ci si accorge che nulla è perduto nel nostro cuore, ma c'è la speranza di una voce che ci invita a vivere serenamente e con fiducia. Si tratta

di una forza presente, del grido di un "Dio mio" non disperso nel vuoto ma concreto nell'immagine del Cristo che ama i propri figli. È l'amore solidale, vero, generoso, umano, ancorato ai bisogni dell'esistenza, che non chiede ma si offre con semplicità e chiarezza. A volte la solitudine e lo scontro soffocano, ma nella fatica del dolore si può scorgere il volto di un Gesù meraviglioso che si dona per l'emarginato senza mezzi termini e lo veste di nuova luce. Ed arriva inoltre l'accoglienza, la porta aperta

per chi si sente sbagliato e vuole ricominciare a camminare verso il sentiero della felicità, mediante un percorso cristiano non sempre facile ma comunque efficace e valido. Occorre molta preghiera per non cedere, ed è necessario sentire la tenerezza del Padre fino in fondo e con motivata convinzione.

Marco Di Dio

della poesia

Lio Tomarchio

Lio Tomarchio è un poeta di Riposto, (CT), che si dedica anche alla narrativa. Un uomo dalla forte personalità che s'interroga sui valori della vita, un pensatore acuto e intelligente, un osservatore dei valori della natura. Nel 1994 pubblica "Rucugghituri", nel 1998 "A Picciotta di nomu Sicilia" e nel 2002 "Vallantu", "Anguli di puisia" e "Cumpagni d'Ali". Nel 2011 da alle stampe "Filosofia dell'Autore ed altro", un corposo libro dove sono inserite poesie scritte dal 1982 al 2010 e tanti racconti. Il poeta è alla continua ricerca di sé e del vero volto di Dio. "E per trovarlo, dice, ho capito che bisognava partire dal puro pensiero di Cristo e cioè che "la violenza si vince con l'Amore". Un Cristo diverso da quello con il quale è stato educato, un "Maestro che mi guida alla verità [...] oltre l'Universo che mi fa conoscere Dio: la Matri Luci, la Voce che mi dà sapere".

'N Cristu senza varba

Stampatimmillu 'n Cristu senza varba,
senza cchiù vrazza aperti e occhi 'n celu;
stampatulu ca suda, ca travagghia,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

'mmenzu lu focu e 'mmenzu lu jelu.

Livatulu d'i manu a 'dda marmagghia
ca ci l'hannu p'accattarsi lu celu
e cu so mantu 'a testa si cummogghia
'mmucciannusi pinzeri di Cainu.

'N Cristu cu facci libbira e pulita,
cu libbra di studenti e scupa di spazzinu,
ca cerca aria pura e no 'nquinata
e a pettu 'n fora sfida lu distinu.

No 'n cruci mentri mori, ma cu lancia,
vis tutu di sarvaggiu e di guerrieru,
e tuttu 'u mali quannu passa scanza
di quantu è luttaturi e battaghieru.

'N Cristu can un porta cchiù la varba
e mancu ali p'acchianari 'n celu,
ma porta terra viridi di spiranza
e 'a sustanza d'omu senza velu.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CLERO Ripresi con ottobre gli incontri mensili a Montagna Gebbia

I preti e il Vaticano Secondo

Con il mese di ottobre sono ripresi la serie di incontri mensili del presbiterio della diocesi di Piazza Armerina, organizzati dal Centro diocesano per la formazione permanente diretto da don Angelo Passaro. Nel cinquantesimo del Vaticano II, essi saranno dedicati alla rilettura delle quattro Costituzioni che costituiscono uno degli esiti più fecondi del lavoro dell'assise conciliare.

Il primo incontro, in questo mese di ottobre, venerdì 12, i sacerdoti e i diaconi si sono ritrovati con il vescovo, mons. Michele Pennisi, per una Assemblea di clero, per fare il punto sul significato e l'organizzazione dell'Anno della Fede. L'incontro, inoltre è stato un'occasione per la presentazione del Vademecum Pastorale e amministrativo di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso del nostro giornale. Il

direttore del Centro, don Angelo Passaro, ha inoltre comunicato tutte le date e le tematiche degli incontri del clero per questo anno pastorale.

Gli incontri, come consuetudine si terranno sempre il 2° venerdì del mese presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia e si svolgono in due momenti della mattinata. Il primo con un momento di preghiera e Adorazione Eucaristica nella Cappella e dopo una breve pausa la presentazione del tema della giornata. Gli incontri si concludono sempre con il pranzo.

Il mese di novembre, sarà dedicato alla Dei Verbum. Sarà presente mons. Ermenegildo Manicardi, biblista, rettore dell'Almo Collegio Capranica e docente presso la Pontificia Università Gregoriana.

Il mese di dicembre, venerdì 14, sarà dedicato come di

consuetudine alla Lectio Divina di Avvento. Sarà guidata da don Giuseppe Bellia, docente presso la Facoltà teologica di Sicilia.

A gennaio 2013, venerdì 11, il Benedettino dom Ildebrando Scicolone, docente presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma, introdurrà alla Sacrosantum Concilium.

Nel mese di febbraio, venerdì 8, sarà p. Sabino Chialà, monaco di Bose, biblista e patrologo, a guidare i sacerdoti nella Lectio di Quaresima.

Nel mese di marzo, in coincidenza con la Settimana Santa, non si tiene l'incontro mensile, dato che i sacerdoti della diocesi si ritrovano il giovedì Santo nella Cattedrale per la celebrazione della Messa crismale.

Il mese di aprile, sarà dedicato alla Lumen Gentium con le riflessioni su questo testo di

don Vito Iimpellizzeri, docente presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo.

Il direttore del Centro diocesano per la Formazione Permanente, sta lavorando per definire gli incontri di maggio e giugno. Il primo sarà dedicato alla Gaudium et Spes, mentre il secondo proporrà una riflessione sulla ricezione del Vaticano II, le difficoltà e le prospettive.

Inoltre, dal 2 al 5 gennaio 2013, dal Centro di Studi Biblici «Bet hokmah» è organizzata a Mazzarino la XV Settimana Biblica che quest'anno sarà dedicata alla Lettera agli Ebrei. Avrà come relatore principale don Rinaldo Fabris, noto biblista e docente presso il Seminario Interdiocesano di Udine.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Date a Cesare quello che è di Cesare

Un primo principio fondamentale per la fede e la politica è certamente il mantenimento della propria sfera di autonomia. Le radici di quella sana distinzione tra Chiesa e Stato appartiene proprio a noi. "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mc 12,17), permane come il criterio fondamentale a cui Chiesa e Stato si richiamano per giustificare il proprio spazio di intervento. È necessario comunque, comprendere il senso profondo del testo perché non diventi un'espressione ovvia e insignificante. La domanda posta a Gesù inizia con una captatio benevolentiae: gli viene riconosciuto che è buono, parla con verità e il suo insegnamento è fatto non per piacere agli uomini ma a Dio. Questa captatio benevolentiae nei nostri confronti è ancora spesso utilizzata, ma come nel passato nasconde in sé una trappola; da ogni parte ci voltiamo sembra non esserci via d'uscita: se parliamo di etica siamo condannati, se parliamo di pace siamo lodati. La risposta di Gesù non può assolutamente essere fraintesa come una forma di sudditanza allo stato. Il senso del suo rimandare a Cesare e a Dio ha una notevole differenza che si manifesta nel valore della congiunzione. Una traduzione corretta dovrebbe dire: "Date a Cesare quello che è di Cesare, ma date a Dio quello che è di Dio". Si deve, dunque allo Stato ciò che gli appartiene e questo impedisce al cristianesimo di pensare in termini di teocrazia. A Dio, però, appartiene l'uomo che è stato creato a sua immagine. Quanto Gesù attesta è che si deve riconoscere, anzitutto, la volontà di Dio. L'imperatore non potrà mai decidere quanto appartiene a Dio; tenga pure la sua moneta e se la faccia restituire dai cittadini, ma sappia che tutto ciò che tocca l'uomo e la sua vita appartengono a Dio e a lui solo. Il cristianesimo, a differenza di altre religioni, non si è mai voluto proporre come religione di Stato, ma ha sempre cercato di distinguersi dallo Stato. Siamo disposti a pregare per quanti ci governano, ma non ad offrire loro sacrifici. È necessario, pertanto, rivendicare più che mai la nostra identità; questo impone di affermare che il cristianesimo non potrà mai essere un semplice sentimento soggettivo, ma una verità che siamo chiamati a rendere manifesta, in modo palese e nei luoghi pubblici. Siamo consapevoli che questa verità non appartiene agli uomini, ma è frutto di rivelazione; in forza di questo chiediamo che anche chi non crede si confronti con essa per verificare le ragioni delle proprie posizioni. Non si comprende perché un simile intervento debba essere interpretato come un'ingerenza nella vita politica di un Paese. Illuminare la coscienza di ogni credente e provocare chiunque a riflettere dovrebbe essere giudicato, piuttosto, come un esercizio di libertà e acquisizione di responsabilità. Siamo stati sempre in prima linea nel promuovere e difendere i principi basilari del vivere comune e civile. La stessa concezione di democrazia che si è imposta nella modernità, d'altronde, non avrebbe potuto neppure essere concepita se il cristianesimo non avesse posto le premesse fondamentali per la sua genesi e il suo sviluppo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Le scholae cantorum a Roma con il Papa

Nei giorni 10 e 11 del prossimo novembre si svolgerà a Roma il convegno nazionale delle scholae cantorum. Il Santo Padre, Benedetto XVI, per la prima volta nel suo pontificato concederà l'Udienza speciale all'associazione Italiana Santa Cecilia. Il programma prevede, sabato 10 novembre, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, l'Udienza del Papa, al termine esecuzione da parte dei cantori presenti di alcuni brani musicali.

Domenica 11 novembre, appuntamento nella Basilica di San Pietro, dopo la prova di canto, alle ore 10 Celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Comastri. In piazza S. Pietro, alle ore 12, partecipazione alla recita dell'Angelus del Santo Padre.

Ai convegni nazionali svolti in passato parteciparono parecchi gruppi corali con migliaia di cantori. Vanno ricordati quelli in

cui furono presenti i papi Paolo VI e Giovanni Paolo II. Un caloroso invito a tutti i cori a prendere parte al prossimo singolare convegno, al quale possono partecipare anche i cori che cantano a una sola voce: il programma dei brani da eseguirsi nella Messa contempla anche l'intervento di canti univoci. Ciascun gruppo si organizzi, inviando l'adesione di partecipazione all'Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Callisto 16, 00153 Roma, tel. 06.69887248, fax 06.69887281, e-mail aiscroma@libero.it. sito www.aiscroma.it. All'Associazione si richiedano informazioni circa la modalità di iscrizione al convegno precisando il numero dei partecipanti (ed eventuali parenti e simpatizzanti), la spedizione del libretto dei canti, l'eventuale prenotazione di alloggio.

Schiarita per la Chiesa di S. Lucia

Volge positivamente a termine l'iter amministrativo relativo alla costruzione della chiesa che sorgerà in C.da S. Lucia, nella parte bassa di Enna. Il Consiglio Comunale ha, infatti, deliberato nei giorni scorsi, con voto unanime, l'ultimo atto amministrativo che conclude il lungo iter che consentirà ai fedeli residenti in quella contrada di poter vedere finalmente realizzato il desiderio di poter usufruire di un luogo di culto degno di questo nome. "Tutta la comunità ennese - ha dichiarato il sindaco Paolo Garofalo - plaude a questo importante risultato ottenuto con un consenso unanime del civico consesso". "Ma se la nuova chiesa di S. Lucia sarà edificata - spiega il

primo cittadino - lo si deve soprattutto alla Conferenza Episcopale Italiana e al fondamentale sostegno del Vescovo della nostra diocesi, mons. Michele Pennisi, il cui impegno ha reso possibile il mantenimento del relativo finanziamento in tutto questo periodo. Si consideri, infatti, che la localizzazione del luogo dove edificare l'erigenda chiesa venne decisa proprio durante la mia esperienza da Assessore all'Urbanistica". "Un sentito ringraziamento - conclude il Sindaco - va a tutti i fedeli di C.da S. Lucia unitamente ad un augurio a Padre Saddemi, anima e guida spirituale di quella comunità, da anni impegnato senza sosta per raggiungere questo meritevole obiettivo".

A Gela l'ordinazione di Massimo Ingegnoso

Mercoledì 31 ottobre alle 17.30, vigilia della Solennità di tutti i Santi, don Massimo Ingegnoso, sarà ordinato presbitero. La celebrazione con il rito di ordinazione, avrà luogo a Gela, nella nuova chiesa del Sacro Cuore, dove don Massimo ha svolto il suo ministero diaconale. Originario di Gela, don Massimo è nato il 19 aprile 1978 nel quartiere e nella parrocchia S. Giacomo. È ultimo di quattro figli e i suoi genitori sono morti entrambi. Ha frequentato l'Istituto Tecnico per Geometri a Gela conseguendovi il Diploma. Era stato ordinato diacono il 24 marzo 2012 nella sua parrocchia di origine, in occasione del centenario erezione a parrocchia della chiesa San Giacomo. Prossimamente su queste pagine offriremo ulteriori approfondimenti.

LA PAROLA

21 ottobre 2012

Isaia 53,10-11
Ebrei 4,14-16
Marco 10,35-45



Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

(Mc 10,45)

XXIX Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

“Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45), sono le parole con cui il Maestro chiude l'insegnamento ai discepoli lungo il cammino per Gerusalemme: un insegnamento che è “consumazione”, già nella stessa intensità delle parole e delle intenzioni, un insegnamento che è già dono della propria vita in “riscatto”, ovvero per la salvezza di molti, compresi i discepoli.

Diverse volte, nei capitoli precedenti, il Maestro si è soffermato sul valore altissimo della vita e del dono che di essa ne fa il discepolo; ma in questo brano, l'accento è posto proprio sulla vita dei discepoli i quali vogliono essere primi alla maniera del mondo, cioè attraverso il prestigio del comando e del potere assoluto, su una moltitudine nei confronti della quale, probabilmente, non sentono alcuna “passione”, alcun desiderio spirituale al punto da dare la vita per essa.

Di fronte all'ambizione dei suoi seguaci, il Maestro si pone come figura esemplare e considera i suoi come parte di questa moltitudine, per fare di essi, contemporaneamente, sia dei sapienti osservatori della sua offerta sia beneficiari diretti e privilegiati dello stesso dono. Ma i discepoli non intendono, e non possono apprezzare ed essere grati ed è per questo che, con una certa probabilità, l'amarezza del Maestro è divenuta con il tempo consapevolezza del “calice” amaro da bere a tutti i costi per la salvezza di questi molti, un po' inconsapevoli e un po' ingrati.

È alla preziosità di questo calice che il Maestro invita a guardare continuamente durante il cammino verso Gerusalemme e lo fa attraverso le parole sul suo destino nelle quali si definisce Figlio dell'uomo e lo fa anche mentre parla dei farisei e della loro superficiale conoscenza della legge con la quale puliscono, magari, l'esterno del “calice” ma nel cuore hanno intenzioni cattive (Mc 7,4).

Chiunque avrà dato ai discepoli anche solo un “calice” d'acqua perché sono di Cristo, questi non perderà la sua ricompensa (Mc 9,41). Esso è un po' il segno vero e proprio del cuore vuoto perché sempre disponibile e pieno d'acqua, ovvero portatore di vita attraverso l'amore per la Parola di Dio ed i fratelli eppure sta diventando per il Maestro stesso occasione di morte in riscatto per i molti che del suo calice saranno presto beneficiari ingrati.

A questo proposito, nella liturgia odierna, viene citato il quarto canto del Servo del Signore composto dal profeta Isaia (Is 52,13-53,14) considerato dalla tradizione patristica un riferimento esplicito al Messia, Figlio dell'Uomo, Gesù Cristo. Questi, conoscendo le Scritture e citandole spesso, anche dinanzi ai rabbini e nella sinagoga di Nazareth, è consapevole del fatto che si riferisca a lui l'immagine del servo obbediente che Dio sceglie perché riscatti il popolo dai suoi molti peccati; ma, dal momento

che decide di insegnare tutto questo ai suoi discepoli, il suo calvario si fa sempre più reale e prossimo fino all'incomprensione totale da parte dei suoi amici e, addirittura, alla pretesa di prendere il suo posto per comandare alla maniera dei capi delle nazioni, da parte di Giacomo e Giovanni. Il vero calice amaro, dunque, diventa il cuore dei suoi stessi discepoli: un cuore chiuso ed inospitale, un cuore pronto solamente ad accogliere e realizzare progetti mondani e fuori da ogni logica divina. “Eppure, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso, infatti, è stato messo alla prova come noi, escluso il peccato” (Eb 4,15) e in una di riscoperta delle ragioni profonde della nostra sequela del Cristo, sentire profondamente la passione per l'uomo e il suo destino è per ciascun cristiano un obiettivo essenziale di fronte al quale anche rinunciare alla gloria del mondo diventa indispensabile.

Il testo integrale del Documento dei Vescovi di Sicilia sull'attuale situazione sociale e politica

Amate la giustizia voi che governate sulla terra

L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare, noi e le autorità politiche e gli operatori economici, è sempre meno di ciò a cui aneliamo. Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande.

(Caritas in veritate, n. 78)

Lo sguardo verso la realtà siciliana, l'attenzione verso i bisogni assai gravi delle fasce più deboli della popolazione, l'ascolto delle voci preoccupate per la situazione della regione, il giudizio che come pastori siamo chiamati a dare e a dare ci hanno convinti che in questo momento non possiamo tacere.

Con animo accorato, perciò, desideriamo dar voce ai fedeli cristiani affidando, nello stesso tempo, queste riflessioni a quanti sono disponibili a dividerne ansie e prospettive e particolarmente a coloro che saranno chiamati a responsabilità legislative e di governo.

LA NOSTRA SPERANZA PIÙ GRANDE

La chiusura anticipata di una legislatura assai travagliata e contraddittoria, accompagnata dalle elezioni ormai prossime, giunge in una fase di allarmante decadimento culturale, politico, sociale ed economico della Sicilia.

Già nella ricorrenza del 50° dell'Autonomia regionale avevamo denunciato in un articolato documento¹ le gravi inadempienze dello Stato, ma soprattutto della stessa Istituzione regionale, che hanno fortemente compromesso il senso dell'esperienza autonomista. A oltre 15 anni da quella riflessione molte questioni si ripropongono immutate e, semmai, aggravate dal trascorrere del tempo, mentre nuove incognite derivanti dallo scenario nazionale ed europeo si aggiungono a ipotecare la condizione di una terra che molti definiscono ormai "irredimibile", che chiama in causa il futuro dello stesso istituto autonomistico.

Non tocca a noi Pastori pronunciarsi sugli aspetti tecnici e strettamente politici della crisi in atto. Siamo convinti, però, che essa ha una radice culturale e morale che ci interpella come cristiani. Prendiamo parola allora, in forza di uno sguardo radicalmente nuovo sulla realtà, che scaturisce dal quotidiano incontro con la presenza viva di Gesù Cristo, nostra vera Speranza. È la familiarità col Mistero della Sua Morte e Resurrezione a renderci fiduciosi sulla possibilità di una rinascita della nostra Isola, purché si faccia un sincero e lucido riconoscimento degli errori del passato e ci sia disponibilità di cuore e di mente a un profondo rinnovamento. Siamo chiamati ad un discernimento profondamente evangelico che richiede una conversione radicale: **non vogliamo esimerci da un necessario esame di coscienza** riguardo alle responsabilità che anche noi credenti, insieme con tutti gli altri, abbiamo avuto in questo processo di degrado. È urgente un tempo di riflessione per affrontare non solo l'ormai prossimo appuntamento elettorale, ma soprattutto il periodo che ad esso seguirà. Lo diciamo ai cristiani e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che operano in questa terra: è necessario che **il grido di dolore dei piccoli e dei poveri trovi accoglienza piena e coraggiosa** nell'azione politica e nel quotidiano operare delle Istituzioni.

È con tale consapevolezza che come Pastori delle Chiese di Sicilia ci sentiamo sollecitati ad intervenire con queste riflessioni.

Una condizione difficile e confusa

Il declino della nostra Regione alimenta gravi preoccupazioni per la coesione sociale, la qualità di vita delle persone e delle famiglie e, particolarmente, per il futuro dei giovani.

La realtà che porta il peso maggiore della crisi rimane la famiglia, principale am-

mortizzatore sociale e fattore del possibile rilancio della Regione.

Non è questa la sede per elaborare analisi approfondite, ma occorre evidenziare alcune questioni davvero cruciali per il bene e per il futuro della Sicilia. In primo luogo è opportuno ricordare che l'intuizione originaria dell'autonomia regionale aveva indicato gli strumenti di un'avanzata progettualità istituzionale. Ma la confermata validità dell'istituto autonomistico non può essere ricercata, oggi, in nostalgiche riaffermazioni di una sicilianità perduta o in improvvisate piattaforme rivendicazioniste nei confronti dello Stato, con cui legittimare estemporanei tentativi di riaggregazione politica.

È necessaria e urgente, piuttosto, un'autonomia della competenza e della responsabilità, per riannodare il filo di un costante ed efficace dialogo politico e tecnico con gli organi dello Stato e con le istituzioni dell'Unione Europea, necessario per valorizzare tutte le energie presenti nel nostro territorio e che rischiano di essere irrimediabilmente disperse. Solo così sarà possibile stimolare progettualità che rimettano in moto l'economia e lo sviluppo dell'Isola nei settori trainanti.

La crescita esponenziale dell'emigrazione intellettuale e gli intollerabili livelli della disoccupazione giovanile sono, infatti, le evidenze empiriche più eclatanti di una progressiva implosione, esito dell'impoverimento morale, prima ancora che economico, della nostra Regione.

L'attenzione verso il mondo giovanile, di conseguenza, deve tradursi in obiettivi prioritari e concreti per restituire il necessario respiro alle politiche pubbliche e alle scelte economiche e finanziarie che dovranno essere compiute per uscire dalla situazione di degrado e di immobilismo che ha condizionato la regione in questi ultimi anni.

Purtroppo la politica, nazionale e regionale, ha sistematicamente disatteso un tale impegno. Peggio ancora! Attraverso penose scorciatoie, utilizzate per creare o mantenere il consenso elettorale, si è contribuito ad alterare gravemente l'approdo al mondo del lavoro di migliaia di giovani, bruciando intere generazioni con la piaga del precariato. Tale approccio ha contribuito al consolidarsi di percorsi e modelli deresponsabilizzanti, incapaci di riconoscere la centralità che il capitale umano riveste in ogni autentico processo di cambiamento.

Tale perverso circuito appare, in ogni caso, definitivamente inceppato a causa del grave deterioramento in cui versa la finanza regionale. Il modello di sviluppo praticato in questi anni è risultato sbilanciato paurosamente verso una deviante dilatazione dell'intervento pubblico, a scapito della valorizzazione del protagonismo sociale e imprenditoriale espresso dal nostro territorio, che una politica meno autoreferenziale avrebbe dovuto, al contrario, riconoscere e valorizzare.

È stata alimentata la distorta convinzione che l'unica risposta adeguata alle aspirazioni di crescita potesse scaturire dall'iniziativa diretta dell'amministrazione regionale, consolidando logiche di scambio clientelare.

La cattiva politica ha potuto così prosperare, coniugando consenso e spesa pubblica improduttiva, in una prospettiva sempre più appiattita al solo ciclo elettorale.

Questa tendenza prevale anche nella campagna elettorale in corso. Il dibattito tra gli schieramenti è concentrato, infatti, più sulla gestione dei mutevoli rapporti di forza, che non sul confronto leale concernente programmi, obiettivi e competenze necessarie per realizzarli.

Uno scenario che sembra lasciare spazio solo a tatticismi utili a drenare consenso.

Si è smarrita la consapevolezza che lo sviluppo è anzitutto un processo di costruzione sociale che si genera principalmente dal basso, così da accogliere e valorizzare ogni risorsa che nell'ambiente vive ed opera.

Purtroppo abbiamo assistito a uno sperpero di risorse per fini privi di rilevanza strategica. A ciò si è accompagnata l'indisponibilità del ceto politico a trarre utili indicazioni di metodo e di contenuto dagli interventi pubblici che hanno dato buoni risultati proprio perché orientati a valorizzare la vivacità del tessuto sociale ed economico ed opportunamente supportati da interventi tecnicamente competenti dell'amministrazione (si pensi ad esempio al microcredito alle famiglie, al buono scuola, al credito d'imposta per gli investimenti, al banco alimentare).

UNA RESPONSABILITÀ DA CONDIVIDERE PER IL BENE COMUNE

In un contesto come quello descritto per linee generali, la prima sfida da vincere è quella di superare l'individualismo che comprime i legami sociali significativi e impedisce lo sviluppo di un tessuto civile democratico.

Questo è un compito di tutti i cittadini e non solo di quanti hanno ruoli istituzionali: ciascuno ha la propria responsabilità nella realizzazione del bene comune che è il bene di "noi-tutti"².

È l'ora di una solidarietà lungimirante e di una concentrazione assoluta e senza distrazioni su alcune priorità: il lavoro per tutti, la lotta penetrante e inesorabile alla corruzione e al malaffare e la riforma dei meccanismi e degli strumenti della partecipazione democratica.

Occorre ripartire dalla stima per l'originaria vocazione al bene che ciascun uomo nella sua unicità irripetibile rappresenta, riscoprendola come il primo e più significativo fattore di cambiamento della realtà sociale ed economica. Prima che di meccanismi e di formule si tratta, quindi, di ripartire proprio dalla centralità della persona e dalla sua naturale inclinazione a realizzare se stessa nella relazione con gli altri. Il bene comune è il respiro comunitario di tale inclinazione: perché è proprio dalla condensazione di "buone relazioni fraterne" che hanno origine e ritrovano senso le regole e le istituzioni della vita civile.

In nome di questa centralità intendiamo fare appello a tutte le coscienze affinché la partecipazione al voto sia ampia, piena, consapevole, libera da occulte e fuorvianti condizionamenti, soprattutto di natura criminale, e affrancata da logiche clientelari o di mera tutela di rendite parassitarie o privilegi prevaricanti.

Le elezioni non sono un passaggio taumaturgico, ma costituiscono un vincolo democraticamente insuperabile, e quindi qualificante e decisivo. Per questo bisogna prepararsi seriamente, mostrando risultati concreti per il Paese e un rinnovamento reale e intelligente delle formazioni politiche aperte al dinamismo propositivo

della società e chiuso alla penetrazione degli interessi di ogni tipo di "casta".

Lo spettro dell'astensione circola e rischia di apparire a troppi come la "lezione" da assestare a chi non vuole capire. In questo senso la competizione resta aperta, e sarà bene che la politica non bruci alcun ponte dietro a sé.

Presunzione e personalismi, strumentalità e isterie vanno lasciati da parte³. Si tratta di una prospettiva che chiama in causa iniziative coerenti e scelte precise.

Centralità della persona vuol dire, in primo luogo, promuovere la libertà educativa con un maggiore sostegno alla scuola, compre-



La conferenza stampa di presentazione del documento Mons. Cuttitta, il Card. Romeo, mons. Manzella e don Rabita

sa quella paritaria, e l'investimento in un percorso di crescita attraverso l'attenzione preminente alla qualità del sistema dell'istruzione e della formazione dalla scuola dell'infanzia al percorso universitario, della ricerca scientifica e della didattica accademica.

È questo uno dei risvolti significativi della grande emergenza educativa, nella quale siamo impegnati come Chiesa in Italia e che riguarda anche altri settori della vita civile, non ultimo quello della pubblica amministrazione. La necessità di riforma degli apparati burocratici prima che essere un tema di razionalizzazione finanziaria ed organizzativa si pone infatti come processo di semplificazione di strutture e di procedure, talora defatiganti e farraginosi, e come assunzione di consapevolezza, da parte di quanti operano all'interno dell'Amministrazione, del significato e del valore del loro impegno a servizio della collettività.

Centralità della persona vuol dire altresì ripensare alla luce dei principi di sussidiarietà e solidarietà, e non del mero rigore finanziario, le politiche sociali e l'organizzazione della sanità. Vuol dire anche assumere una progettualità precisa e trasparente in settori strategici per la vita della collettività siciliana come quelli della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, dell'acqua, nonché della valorizzazione delle energie alternative, della tutela dell'ambiente e del territorio, e delle risorse artistiche e culturali: ambiti che troppo spesso sono apparsi ridotti a solo terreno di scontro di interessi politici ed economici. Vuol dire, ancora, autentico impegno in favore di una legalità non puramente formale, spesso funzionale a logiche di potere, ma da riconoscere e praticare quale strumento di tutela e presidio di valori sostanziali, più che mai irrinunciabili per costruire un'ordinata e fruttuosa convivenza civile.

Il riconoscimento del martirio di Don Giuseppe Puglisi, incommensurabile dono di grazia per tutta la Chiesa, così come l'esempio luminoso di Rosario Livatino e di altri testimoni, sanciscono la radicale inconciliabilità tra l'impegno per il Vangelo di Cristo ed ogni forma di potere mafioso. Sul suo esempio auspichiamo un "salto culturale" di tutta la società siciliana nel ripensare la propria convivenza civile, restituendo a ciascuna persona la dignità e la responsabilità di partecipare, soprattutto attraverso il lavoro, alla costruzione della casa comune, rigettando pericolose derive di disimpegno o di qualunquistica condanna delle colpe altrui per assolvere sempre le proprie.

Come Pastori delle Chiese di Sicilia siamo consapevoli del rilievo pubblico che l'esperienza ecclesiale riveste; vogliamo perciò impegnarci a favorire relazioni trasparenti con le Istituzioni, improntate al chiaro riconoscimento delle priorità e delle urgenze sociali ed economiche, al rispetto delle regole e al riconoscimento del merito e della qualità dei risultati, da qualsiasi parte essi provengano.

In questo frangente dovremo imparare, infine, a misurarci con le questioni indotte dalle radicali trasformazioni sociali e politiche in corso nei paesi posti di fronte a noi nel Mediterraneo, denominate "primavera araba".

La Sicilia costituirà il centro, non solo geografico, di questo complesso sistema di relazioni euro-mediterranee, a condizione di comprenderne prospettive e potenzialità e di promuovere credibili modelli di dialogo

Continua a pag. 7

¹ Finché non sorga come stella la sua giustizia. Riflessione dei Vescovi di Sicilia nel 50° anniversario dello Statuto della Regione Siciliana, Collana DOCUMENTI del periodico "Chiese di Sicilia", C.E.Si., 1996, Premessa, p. 8: «L'Autonomia dallo Stato centrale, rafforzata dallo Statuto speciale (...) non ha rappresentato un reale strumento per la promozione dello sviluppo integrale dell'Isola (...) è stata, in verità, un'autonomia "presunta"».

² BENEDETTO XVI, enc., Caritas in veritate, 29 giugno 2009, n. 7.

³ «Utilmente risuona il monito del libro della Sapienza, secondo cui "il giudizio è severo contro quelli che stanno in alto" (Sap 6,5)» (BENEDETTO XVI, Discorso all'Internazionale Cristiano-Democratica, 22 settembre 2012).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CORTILE DEI GENTILI Il card. Ravasi e il presidente Napolitano all'incontro di Assisi

Come ricostruire fiducia?

“A far cadere il muro tra il palazzo e il tempio è la parola ‘dialogo’. Che da un lato indica l'incrocio tra due ‘logoi’ diversi, dall'altro scende in profondità nel discorso, impostando un confronto serio e rigoroso. L'identità delle culture va affermata, ma suppone anche una base che si chiama ‘umanità’, la quale fa sì che tutte le voci possano interloquire in un dialogo che è armonia”. Così il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, è intervenuto ad Assisi durante il Cortile di Francesco del 5 e 6 ottobre, tappa del Cortile dei Gentili sul tema “Dio, questo sconosciuto”.

Continuare a sperare nell'umanità. La fiducia, ha proseguito, è che “nel dialogo tra credenti e non credenti” le “domande grandi” possano “approfondirsi e depurarsi”, e “che la ricerca, realmente condivisa, possa allargare il proprio spazio di visione e consapevolezza. Per questa via il dialogo diverrebbe il valore cruciale per i destini dell'umanità, all'interno del nostro mondo dila-



niato da sospetti, paure e conflitti”. Dal momento che la categoria “futuro” è “quasi scomparsa, si guarda all'orizzonte immediato”, ha sottolineato il card. Ravasi, e si finisce per trascurare i giovani, che invece “vanno coinvolti”. Se la fede è fatta, per tutti, anche di momenti di “incertezza”, rimane “necessario ritrovare le grandi domande” e “avere attenzione interiore”. Viviamo in un'era in cui predominano “la totale indifferenza e la superficialità: non c'è più il bianco o il nero, bensì prevale il grigio. E allora si ha persino l'orgoglio di mostrarsi immorali, anziché averne senso di colpa. Come diceva George Bernanos, ‘il vuoto non è la stessa cosa dell'assenza’: noi

- ha affermato - abbiamo un vuoto da colmare, per continuare a sperare nell'umanità”.

Cedere il passo alla morale. La “politica non può fare un passo avanti senza aver ceduto il passo alla morale”, ha proseguito, e “quella fiscale non è una questione solo giuridica, ma morale e religiosa”, così come “immensamente gravi” sono “lo spreco e la corruzione del denaro pubblico”. Intervenendo sul “rapporto fede-politica e fede-economia” il card. Ravasi ha spiegato che

“ci sono delle leggi dell'economia e della politica che hanno una loro indipendenza”, anche se “gli sconvolgimenti sono inesorabili” poiché “la frontiera non è e non può essere così rigida. E un'etica generale anche laica deve tener conto della parola ‘amore’”.

Riscoprire la parola “utopia”. Il Dio biblico “per sua natura non è astratto” e il fatto che “la creatura umana” sia “a sua immagine” ne sottolinea la “trascendenza”: l'“homo economicus” non è pertanto “una definizione completa della natura umana”. A proposito della discesa dei cattolici in campo politico, l'auspicio del porporato è che si torni a “usare la parola utopia: chi

appartiene alla grande tradizione cristiana dovrebbe essere capace di inalberare alcuni vessilli significativi”. L'uomo, ha concluso citando Gandhi, “si distrugge con la politica senza principi, con la ricchezza senza lavoro, con l'intelligenza senza sapienza; l'uomo si distrugge con gli affari senza la morale, con la scienza senza umanità, con la religione senza la fede. L'uomo si distrugge con un amore vago senza il sacrificio di sé”.

Rianimare il senso dell'etica. Sul valore del dialogo si è soffermato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: “È dalla schiettezza del dialogo e dal suo esito fruttuoso che possono venire stimoli e sostegni nuovi per una ripresa di slancio ideale e di senso morale”. Napolitano, ripercorrendo la storia dell'assemblea costituente, intrecciata di quel “dialogo tra credenti e non credenti” sempre “prezioso in vista del bene comune”, ha poi evidenziato la necessità di una “convergenza di sforzi”, ad opera di credenti e non credenti, “per rianimare il senso dell'etica e del dovere” e “diffondere una nuova consapevolezza dei valori spirituali, dei doni della cultura, dei benefici della solidarietà, che soli possono elevare la condizione umana”. A causa dell’“inadeguatezza” del quadro politico “a offrire punti di riferimento e prospettive”, percorso com'è “dal degrado del costume e dallo scivo-

lamento nell'illegalità”, rischiamo - ha aggiunto Napolitano - che si perda il senso del bene comune, per il quale serve “una larghissima assunzione di responsabilità”. In tutti i campi “abbiamo bisogno di apertura, reciproco ascolto e comprensione, dialogo, avvicinamento e unità nella diversità. Abbiamo bisogno - ha concluso - dello spirito di Assisi”.

Stili di vita da rivedere. “Dio non può accettare che un miliardo di essere umani faccia la fame”, ha detto il missionario comboniano padre Alex Zanotelli intervenendo alla tavola rotonda sul tema “Il grido dei poveri, crisi economica globale e sviluppo sostenibile”. L'Italia “l'anno scorso ha speso 26 miliardi di euro per le armi”, e oggi viviamo “la tragedia della dittatura della finanza: in un mondo limitato come il nostro non ci può essere una crescita illimitata”. È pertanto “da rivedere il nostro stile di vita”, ha invitato padre Zanotelli, facendo eco al card. Ravasi, che ha sottolineato come “la preghiera senza impegno nella piazza degli umili” sia “semplicemente rito”. Anche le comunità cristiane, ha concluso il missionario, hanno le loro responsabilità: “Non sono più coscienza critica, non coltivano stili di vita alternativa, e non si tratta di invocare né al pauperismo né al conservatorismo, ma alla sobrietà”.

Lorena Leonardi

...segue da pagina 6 *Amate la giustizia...*

tra le culture e tra le religioni e di delineare prospettive di integrazione sociale ed economica. Occorre superare la logica dell'emergenza che fino ad oggi ha guidato l'approccio al tema dell'immigrazione, cogliendone il carattere epocale che interpella la nostra identità cristiana e proponendo un nuovo umanesimo mediterraneo imperniato sui valori dell'accoglienza, della tolleranza, del rispetto delle diversità e del dialogo.

L'IMPEGNO DELLE CHIESE DI SICILIA

Con queste riflessioni vogliamo incoraggiare le comunità ecclesiali ad essere segno di speranza per tutto il popolo siciliano, testimoniando dentro le difficoltà che tutti vivono, la certezza di Cristo presente ed operante nella storia.

L'impegno delle Caritas e dalle associazioni

di volontariato di ispirazione cristiana disegna il volto di una comunità che vuole essere prossima a tutti e solidale con ciascuno.

Compito della Chiesa è quello di educare, formando laici in grado di impegnarsi, all'insegna di una **credibile responsabilità, nei diversi ambiti di vita e di lavoro**, non ultimo quello della politica. Guardiamo con stima tutte le aggregazioni laicali ed i movimenti di ispirazione cristiana che, radicati nei principi guida del magistero sociale, sperimentano modelli e forme nuove di partecipazione e di impegno civile.

Incoraggiamo, altresì, le esperienze aperte alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo attraverso la formazione imprenditoriale e la promozione di reti sociali come quelle sviluppatesi attraverso il **progetto Policoro**.

Sollecitiamo vivamente il laicato catto-

lico a dare vita a nuove esperienze capaci di “rendere ragione della speranza” che ci è stata data, dentro uno stile di discernimento comunitario, di apertura alle istanze di crescita sociale ed economica che vengono dal mondo giovanile, con un'attenzione preferenziale alle fragilità ed alle crescenti forme di marginalità.

Intendiamo in tal senso proseguire l'azione educativa in favore di una formazione sociale e politica, nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa, certi della sua possibilità di divenire una pratica ordinaria della vita delle nostre comunità parrocchiali ma anche di offrire percorsi nuovi di sperimentazione sociale grazie soprattutto al coinvolgimento delle giovani generazioni.

Auspichiamo, in tal senso, che le diverse esperienze diocesane di **scuole e laboratori**

di formazione sociale possano dare vita ad una **rete organica e coordinata di esperienze, riflessioni e proposte**. A questo scopo annunciamo, sin d'ora, la volontà di costituire in corrispondenza dell'avvio della nuova Legislatura regionale un **Osservatorio sulle politiche pubbliche regionali**, per offrire appropriati strumenti di analisi e di proposta al dibattito pubblico regionale.

Il Signore, che con la Sua Croce e la Sua Resurrezione ha vinto il male dei nostri cuori e il male del mondo, benedica e sostenga, per l'intercessione di Maria Madre nostra, il cammino della Sicilia verso il bene comune e la giustizia.

Palermo, 9 ottobre 2012

I Vescovi delle Chiese di Sicilia

Il terremoto dell'11 gennaio 1693

L'undici gennaio di ogni anno si celebra, a Gela, la festa del SS. Crocifisso che si venera nella chiesa del Carmine. In quello stesso giorno e in quello stesso mese dell'anno 1693, molte città della Sicilia furono sconvolte da un terribile terremoto che distrusse Noto, Avola, Spaccadoro, Sortino, Palazzolo Acreide e Caltagirone. La nostra città, allora Terranova di Sicilia, rimase illesa, grazie all'intercessione di Maria SS. d'Alemana e del SS. Crocifisso del Carmine.



“Il terremoto del 1611” disegno di Carmelo Di Paola

Guglielmo Formaggio e padre Antonino Sacco, l'agostiniano padre Fulgenzio Battaglia, don Giovanni Candiotto, giudice criminale e giurato del comune, il dottor

Antonio Humas, mastro Giuseppe e mastro Antonio Giliberto e tanti altri), il terremoto avvenne l'undici di gennaio “a ventun'ora”, cioè verso le ore quattordici. A quell'ora, quando fu avvertita la scossa tellurica che fece tremare le mura delle abitazioni e le suppellettili, la chiesa del Carmine era gremita di fedeli per una funzione religiosa in onore del SS. Crocifisso. Tutto il popolo, terrorizzato, uscì fuori dalle abitazioni ed in tanti invocarono i nomi di Gesù Crocifisso e di Maria SS. d'Alemana. Alcune case dei quartieri Canalazzo, Orto Castello e Spirone crollarono; crollò pure la torretta dell'orologio posta sul campanile della chiesa Madre, allora dedicata a Santa Maria della Platea, ma non si ebbero vittime. Il sei marzo dello stesso anno, nella Chiesa del Carmine, si radunò tutto il popolo attorno ai propri sacerdoti ed ai magistrati della città e, nell'occasione, il sacerdote don Andrea Mallia ricordò commosso il fatale disastro dell'11 gennaio che nessuna vittima fece nella nostra città grazie alla protezione di Gesù e di Maria sua madre.

“A siffatto beneficio - disse il

sacerdote - non dobbiamo mostrarci indifferenti ed ingrati” ed invitò i fedeli a riunirsi nuovamente domenica 8 marzo nella stessa chiesa, dove, alla presenza del notaio Angelo Tealdi, furono eletti, per acclamazione, il SS. Crocifisso e la sua santa madre Maria SS. d'Alemana protettori e patroni della città di Terranova di Sicilia. Inoltre fu stabilito di commemorare solennemente l'11 gennaio, in perpetuo nella chiesa del Carmine “per la grazia speciale di non essere stati seppelliti fra le macerie” e di digiunare in quel giorno. Gli “spettabili giurati in nome dell'Università (municipio)” decisero di versare onze 10 per la suddetta ricorrenza e il giurato più anziano “una torcia alta quanto lui”. Queste usanze sono andate però in disuso. Il canonico Rosario Damaggio (1876-1960), estensore degli scritti del Candiotto si prefiggeva, circa settanta anni fa, di rimettere in uso “per le buone grazie del potestà in carica, dottor Antonino Vacirca” tali usanze. Ma non c'è riuscito. Da allora, ogni 11 gennaio, la festa del SS. Crocifisso viene celebrata in chiesa. Sull'altare maggiore, illuminato da più di 250 torce do-

nate dai fedeli, troneggia il simulacro del SS. Crocifisso, con il corpo poggiato sopra un fitto strato di bambagia e, sotto la croce, una riproduzione della icone di Maria SS. d'Alemana. L'immagine del Cristo in croce “è bellissima - dice il manoscritto - di cartapesta tinta a nero ebano, com'era uso dipingere le immagini in tempi remotissimi (anche l'icone della Patrona è di colore oscuro), alta sette palmi, artistica nella forma: specie il viso, la bocca semichiusa che fa vedere i denti, gli occhi languidi che guardano all'ingiù, per vedere il popolo terranovese che, prostrato, piange e prega”.

Emanuele Zuppardo

11) continua

Anticamente le ore venivano contate a partire dal vespero. Così un'ora di notte corrispondeva alle ore 18, le ore 19 a due ore di notte; le 20 a tre ore, mezzogiorno a 19 ore, le ore 14 pomeridiane a 21 ore.

Il Sinodo, evangelizzare dietro il Buon Pastore

L'espressione "cammino" è ricorrente nei discorsi che documentano il XIII sinodo dei Vescovi che si celebra a Roma dal 7 al 28 ottobre in occasione dell'Anno della Fede, a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. L'icona del Buon Pastore che cerca la pecorella smarrita e la ritrova tra i rovi è quanto mai attuale per la società di oggi, confusa e stordita, ma desiderosa di pace interiore e di benessere. La solenne celebrazione introduttiva, presieduta dal Papa Benedetto XVI nel segno di sant'Idelgarga, proclamata "dottore della Chiesa" ha dato il via ai lavori di Padri sinodali che sviluppano il tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*.

Cos'è la nuova evangelizzazione? Si è chiesto il Papa e per evitare che si riduca a uno slogan. Benedetto XVI, ricorda che «la Chiesa esiste per evangelizzare» e la storia della Chiesa è ricca di pagine straordinarie. «Basti pensare all'evangelizzazione dei popoli anglosassoni e di quelli slavi, o alla trasmissione del Vangelo nel continente americano, e poi alle stagioni missionarie verso i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania». Il Papa ha inoltre detto che: «anche nei nostri tempi lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa un nuovo slancio per annunciare la Buona Notizia, un dinamismo spirituale e pastorale che ha trovato la sua espressione più universale e il suo impulso più autorevole nel Concilio Ecumenico Vaticano II».

I due «rami» dell'evangelizzazione: l'annuncio del Vangelo a coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo e il suo messaggio di salvezza "missio ad gentes, cioè; e, dall'altra parte, la nuova evangelizzazione, orientata principalmente alle persone



La celebrazione di apertura del Sinodo dei Vescovi

che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana» come due binari fanno scorrere il convoglio della testimonianza cristiana che per vocazione è missionaria. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

In risposta ad una delle cause principali del dissesto sociale e valoriale che corrode le basi della società civile, distruggendo la famiglia, il vincolo di unione e di relazione educativa, il Santo Padre evidenzia "il matrimonio, che costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo scristianizzato". Il matrimonio è in se stesso nuova evangelizzazione, è un segno che parla di Dio con forza, con una eloquenza che ai nostri giorni è diventata maggiore e che spesso non viene ascoltata.

La Nuova Evangelizzazione, secondo i Padri sinodali, si regge sulle due colonne che sono la Confessione che porta in sé il concetto del martirio, nel senso che esprime la volontà della testimonianza sino al sacrificio della vita, e la Caritas, che descrive l'amore che si fa ardore. È la fiamma, secondo il Papa, che accende gli altri e che diventa fuoco della carità.

Condividere, riproporre,

dialogare. Sono queste le direttive poste in luce dalla prima Congregazione del Sinodo dei Vescovi, sintetizzate, dal cardinale Donald William Wuel.

Il Sinodo, che è incentrato sulla sfida della Nuova Evangelizzazione, come ha spiegato l'arcivescovo di Washington - non mira a portare solo l'annuncio del Vangelo ai lontani, ma soprattutto a "ricattare l'identità dei cristiani", in modo da porre basi più solide per un dialogo con il mondo odierno. La causa della "perduta o non visibile identità cristiana" è dovuta alla continua ricerca di un contatto con il mondo, che ha portato gli stessi cattolici a secolarizzarsi e tralasciare le basi del Catechismo della Chiesa cattolica e quindi della stessa fede.

Luogo privilegiato della Nuova Evangelizzazione che "non è un programma", quanto piuttosto "un modo di pensare, di vedere e di agire", è la famiglia, che rimane il "contesto naturale di trasmissione dei valori", nonostante i tentativi di distruzione e di annullamento con il divorzio, la libera convivenza e lo sfaldamento dell'azione educativa che si fonda sulla testimonianza. La migliore risposta a questa tendenza generale è sollecitare un'intera generazione a "ritrovare il tesoro semplice, genuino e tangibile dell'ami-

cizia con Gesù", comunicando la "nostra gioia di essere pienamente e immensamente amati e quindi capaci di amare". Le qualità richieste agli evangelizzatori di oggi sono: l'audacia o il coraggio; il legame con la Chiesa; un senso di urgenza; ed infine anche la gioia di comunicare il Cristo, via, verità e vita. Costituiscono un segno della Nuova Evangelizzazione le Nuove comunità e i Movimenti ecclesiali, salutati dal cardinale statunitense

come "una grande benedizione alla Chiesa di oggi" ed invitati a "integrare più pienamente le loro energie e attività nella vita di tutta la Chiesa, specialmente a livello locale".

Il tema della Giustizia Sociale, inoltre, considerato come uno dei carismi che connota la Nuova Evangelizzazione non va trattato come "un particolare programma politico, sociale o economico", quanto piuttosto come una serie di "principi di base che dovrebbero caratterizzare qualsiasi sistema giusto, umano, economico o politico". Per attuare tutto ciò, ecco le indicazioni operative previste dal Sinodo: riaffermare la natura essenziale dell'evangelizzazione; notare i fondamenti teologici della Nuova Evangelizzazione; incoraggiare le tante attuali manifestazioni della Nuova Evangelizzazione; suggerire modi concreti con cui la Nuova Evangelizzazione può essere incoraggiata, strutturata e realizzata.

I semi della Nuova Evangelizzazione, messi a dimora nel corso dei pontificati di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, stanno già iniziando a germogliare ed è compito della chiesa gerarchica, vescovi e preti, oltre che tutti i fedeli laici, trovare il modo di coltivarne, incoraggiarne e accelerarne la crescita.

Giuseppe Adernò

...segue da pagina 2

Raccolta differenziata...

la bolletta. Se ad esempio in discarica finisce il 20%, il costo totale procapite è di 139 euro l'anno; se invece in discarica si butta il 70% dei rifiuti, ogni abitante è costretto a pagare 186 euro l'anno.

Intanto a Enna si criticano certi stipendi di alcune figure professionali di Sicilia Ambiente, società in liquidazione che gestisce il servizio della gestione dei rifiuti in provincia. A rivelare un anno fa in Consiglio comunale come delle voci aggiuntive, il cosiddetto "superminimo" fanno lievitare l'emolumento mensile dei vertici dell'azienda è stato il capogruppo del Fli, Dante Ferrari (verbale delibera n. 37 del 26 maggio 2011). Rivelazione che destò stupore in sala d'Euno, tanto che il sindaco Garofalo, in più occasioni, ha dichiarato: "Dobbiamo assicurare la tranquillità del personale, ma non la ricchezza". Ma chi sono questi super stipendiati e quanto è la loro retribuzione annuale? Secondo alcune tabelle del gennaio 2011 a percepire lo stipendio più alto con 6.289 euro (stipendio base 3.500) per 14 mensilità è il Direttore tecnico, per un to-

tale di retribuzione annuale di 88.052 euro; al secondo posto si piazza il Responsabile delle risorse umane con 5.394 euro (stipendio base 3.052) che per 14 mensilità percepisce 75.881 euro; al terzo posto il Responsabile servizi Sud con 5.392 euro mensili (stipendio base 3.052) per un totale di remunerazione annuale di 75.856 euro; al quarto posto il Responsabile dell'Ufficio contenziosi la cui retribuzione mensile è di 4.170 euro (stipendio base 3.052) per un corrispettivo annuale di 58.744 euro. A prendere il superminimo, inoltre, c'è un impiegato direttivo con una retribuzione annuale di 40.059 euro, il Responsabile servizi Nord con 39.456, tre coordinatori che percepiscono annualmente rispettivamente 36.185, 36.087 e 34.954 e un autista con 29.921. Tra i dipendenti di Sicilia Ambiente, lo stipendio di coloro che non percepiscono il super minimo va dai 40.299 ai 39.958 ecc. dei vari responsabili ai 18.941 dell'ultimo operatore ecologico part-time. Ovviamente si tratta di cifre lorde.

Giacomo Lisacchi

...segue dalla prima pagina

I Vescovi bacchettano la politica siciliana

to di qualità, in modo che la gente possa di nuovo pensare che coloro che saranno eletti faranno il bene comune della Sicilia". Una bacchettata, poi, al precedente governo regionale nella gestione dei fondi europei: "Il fatto che siano stati rispediti indietro centinaia di milioni della comunità europea che potevano essere utilizzati per lo sviluppo è un fatto grave - ha concluso il Vescovo -, un grave peccato di omissione".

In vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento siciliano e del Presidente della Regione, considerata la situazione di degrado in cui versa la politica nella considerazione dei cittadini, i Vescovi hanno indirizzato alla comunità ecclesiale e civile il documento "Amate la Giustizia, voi che governate sulla terra. Riflessione dei Vescovi di Sicilia sulla situazione sociale e politica". Il documento è stato presentato in conferenza

stampa dal Cardinale Presidente al termine della Sessione. Il documento, che trovate pubblicato a pagina 6 di questo numero, sarà distribuito in tutte le diocesi di Sicilia ed è on line sul sito www.chiesedisicilia.org. I vescovi hanno poi assegnato le deleghe episcopali dei vari settori pastorali e nominato i Direttori degli Uffici regionali.

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Lectorium Rosicrucianum Scuola Internazionale della Rosacroce d'Oro

Negli anni 1920 Jan Leene (1896-1968) e suo fratello Zwier Wilhelm (1892-1938) sono i più importanti dirigenti dell'Associazione Rosicruciana in Olanda. L'esperienza spirituale che oggi è citata come fondativa per il Lectorium Rosicrucianum risale al 1924. Tuttavia i fratelli Leene e la signora Henny Stok-Huyser (1902-1990), che si unisce a loro nel 1930, dichiarano la loro indipendenza dalla Associazione Rosicruciana solo nel 1935, fondando una Società Rosacroceana. Dopo la morte prematura del più anziano dei due fratelli Leene nel 1938, Jan Leene e la signora Stok-Huyser firmandosi con pseudonimi cominciano a mettere per iscritto i loro insegnamenti, che prendono rapidamente le caratteristiche di uno gnosticismo cristiano segnato dall'ermetismo.

Quando i nazisti entrano in Olanda, il movimento è bandito. Le sue proprietà sono confiscate, i templi demoliti, diversi membri fucilati e i membri ebrei deportati. L'attività prosegue nella clandestinità. Dopo la guerra, il movimento si riorganizza e assume il nome di Lectorium Rosicrucianum nel 1945. Jan van Rijckenborgh lancia un manifesto in cui fa appello a tutte le correnti esoteriche, teosofiche, antroposofiche, massoniche e sufi, che non ha però esito. I due fondatori, che si sentono molto legati al catarismo, incontrano nel 1948 Antonin Gadal uno dei padri del risveglio cataro in Francia. Quando una branca del Lectorium sarà creata in Francia, nel 1957, Gadal ne diventerà il primo presidente. Nel frattempo, il Lectorium era penetrato dapprima in Germania, una terra altrettanto legata al tema dei Rosacroce di quanto il Sud della Francia lo fosse al ricordo cataro, quindi in un buon numero di altri paesi.

In Italia la presenza risale al 1980 e il primo tempio è stato aperto a Milano, seguito da Torino (1986), quindi Napoli, Roma, Bologna, Bari, Oristano, Bolzano, Venezia, Chiavari, oltre alla sede nazionale di Dovadola (Forlì). In Italia non vi è la divisione fra "studenti" e "membri" e la cifra degli attuali aderenti comprende sia gli "studenti" sia coloro che in un itinerario di sei mesi si preparano a diventare "studenti". Per il pubblico esterno, il Lectorium propone in Italia conferenze pubbliche e cicli di introduzione e orientamento che preparano l'accesso alla Scuola. Per gli "studenti" è organizzato un servizio di tempio mensile nei centri locali e una "conferenza di rinnovamento" annuale a Dovadola. Solo gli "studenti" detti "confermati", dopo un periodo da uno a due anni, si impegnano in uno stile di vita dove l'"equilibrio della coscienza" è essenziale.

L'accento è messo sulla scoperta di un cammino interiore, stimolato da un insegnamento sui meccanismi della coscienza e da una proposta di "vita sana ed equilibrata", che propone la scelta vegetariana e prevede l'astinenza dall'alcool e dalle droghe, favorendo una "purificazione" fisica, mentale ed emozionale.

Un riferimento essenziale per comprendere il Lectorium è quello allo gnosticismo nella sua forma dualista classica (con un'insistenza sul catarismo e sull'ermetismo cristiano), che si tenta di conciliare con la tradizione rosacroceana. C'è un'opposizione fra il mondo divino (immutabile) e il nostro mondo terrestre (retto dalle opposizioni). È in questo mondo "dialettico" che gli uomini errano in incarnazione in incarnazione, passando dall'aspetto materiale palese all'aspetto più sottile dell'aldilà, un mondo - quest'ultimo - cui il Lectorium nega qualunque aspetto divino. Ma questa nozione di reincarnazione non si riferisce in realtà all'uomo come "me" (da cui il rifiuto delle teorie reincarnazioniste più consuete), ma solo all'uomo vero, l'uomo microcosmo, chiamato a liberarsi di questa "ruota della vita e della morte" per raggiungere - attraverso un processo iniziatico di risveglio della coscienza originaria - il mondo divino della Luce Originaria.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 ottobre 2012 alle ore 12

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	--